

ILLVSTRISSIMO SIGNORE³

MIO SIGNOR, E PADRON COLENDISS.



Vuanzatosi di lungo tempo vn particolare, e straordinario ossequio del mio cuore verso le prerogatiue, non solo della Casa, che della persona di V. S. Illustrissima, frà le cui doti risplende quella in particolare della sua Christiana pietà, e del zelo, che tiene dell'aumento della Cattolica Fede, mentre andauo agitando, nel ricercare qualche testimonio proportionato di stima verso vn tanto mio Signor, e Padrone, mi è par-

so non lasciare di vista il tributarle-
 ne questo minimo contrasegno, de-
 dicando al suo Nome la descrittio-
 ne presente, che concerne appunto
 i trionfi della Fede Christiana; ahsi-
 curandomi, che come l' espressioni
 tutte sono sincere, & inesitabili, al-
 trettante siano per incontrare il di lei
 benigno gradimento; Supplicando-
 la riceuere l'holocausto di mè mede-
 simo, che in tutta mia vita sono per
 farmi distintamente conoscere

Di V. S. Illustrissima

Venetia 2. Ottobre 1683.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
 Giacomo Torri.

SVCCINTO RACCONTO

Dell' Assedio di Vienna.



Inteso il disordine, che soprauene alla Caualleria Imperiale nelle vicinanze di Peternel, si preuidde, che li Turchi approfittandosi de' loro vantaggi haurebbero assediata la Città di Vienna, che da molti anni la riguardano con mal'occhio.

L'Imperatore sopra tal dubbio si ritirò con tutta la Corte, e quelli, che poterono seguirlo fecero lo stesso, con gran disordine.

Fù subito spedit'ordine alla Fanteria, che si trouaua nell'Isola di Schut, che venisse con somma sollecitudine, & arriuò nella Piazza il medesimo giorno, che fù attaccata.

La sudetta Fanteria consistea in quattro vecchi Reggimenti ascendenti ad otto mila Fanti, oltre altri quattro mila d'altre Truppe mentre si lasciarono altri Reggimenti di Fanteria in rinforzo de' Presidij dell'Vngheria.

Il Sig. Generale Starembergh peruenne in Vienna alcuni giorni prima, stante l'auuiso certo, che l'Armata Ottomana vi si approssimaua.

Si pose il fuoco in tutti li Borghi, quali circondando Vienna formano, come vna Corona, attorno di essa Piazza.

Alli 12. Luglio comparue l'Armata Turchesca numerosa sopra ducento mila huomini, senza la Canaglia, sotto la sudetta Città, & alli 13. aprirono le trinciere 150. passi distanti dalla Contrascarpa, contra la quale auanzarono talmente i loro lauori in vna notte, che si videro la mattina susseguente trè alloggiamenti fatti l'vno dietro l'altro, il che fece ragioneuolmente temere, che volesero assalire la medesima Contrascarpa; la quale non era perfectionata, il che gli farebbe facilmente riuscito, durante la radunanza delle Truppe Imperiali, ch'erano affaticate da vna lunga marchia.

Diedero principio a i loro approcci trà li Bastioni di Corte, e quello di Lebel, e slargando le loro trinciere, inoltrarono i proprj approcci fino alla punta delli sudetti due Bastioni.

Il primo giorno gli assediati fecero due picciole sortite per inquietare i nemici, e riuscirono felicemente, e particolarmente nella seconda; con la quale i Turchi furono respinti fino alla coda delle trinciere loro, con notabile perdita di essi.

Commandaua il sudetto giorno nella Contrascarpa il Conte di Sò, quale durante l'assedio, hà esercitata la Carica di Generale di Battaglia, con il Sig. di Chafemburg.

Li Turchi continuorono i loro approcci fino alli 25. di Luglio, perdendo sempre quantità di Genti, con le frequenti sortite de' gli assediati, de' quali però ve ne rimaneuano buon numero di morti, e feriti.

Lo stesso giorno delli 25. i Turchi col fauore d'vna fogada fatta volare tenorono impadronirsi della Contrascarpa, ma furono respinti con la perdita di

migliaia di loro , e le palificate furono rimesse , e rifarcita la breccia da gli assediati , quali continuorono la difesa con sommo valore , hauendo seguito i Turchi fino ne' loro alloggiamenti .

Continuorono non ostante di tempo in tempo i Turchi li medesimi tentatiui , e quantunque fossero sempre ributtati brauamente con gran strage , ad ogni modo conuenne alla fine abbandonare vna parte di essa Contrascarpa , ch' era vicino alla punta del Riuellino , la quale fu intieramente rouersciata .

Da quella parte discesero nel fosso il primo giorno d'Agosto , e con tutto , che ne fossero scacciati dal valore de' gli assediati , con la perdita di molti di loro , ad ogni modo il giorno seguente fecero il medesimo tentatiuo con miglior successo ; e con tutto , che gli assediati facessero diuerse vigorose fortite con spargimento di gran sangue , non fu mai possibile scacciarli da quel posto , doue s'erano notabilmente fortificati .

Due giorni dopo fecero volare vna mina alla punta del Riuellino , mà si come non fece l'effetto , che desiderauano , così non puotero fare li sforzi , che s'erano figurati per alloggiarsi ; mà due giorni dopo ne fecero volare vn'altra in faccia della punta , che saltò quasi tutta , e riempì di terreno il fosso delle trinciere , che gli assediati haueuano fabricate dietro di essa punta . Li Turchi attaccorono subito con tanto furore , e moltitudine , che piantarono otto Stendardi sopra il Riuellino , mà gli assediati si difesero con tanta collanza , e valore , che i Turchi con vna perdita incredibile furono scacciati da quel posto , e molti con li Stendardi volarono in aria con vna mina , che li fece saltare .

Dopo questo successo li Turchi continuarono ad auanzarsi con la Zappa , il che obligò gli assediati di fabricare vna trinciera . E quantunque li nemici facessero volare vn' infinita quantità di mine , e fornelli , nondimeno gli assediati difesero brauamente quel posto fino al primo di Settembre , e nondimeno credeuano douer lo abbandonare molti giorni prima , per preseruare la Gente , ch' euidentemente si poteua perdere in quella difesa , & impiegare tutte le forze nel Corpo della Piazza , che già era attaccata .

In tanto , che si disputaua con tanto vigore il Riuellino , i Turchi calorono nella fossa alla punta delli due Bastioni , alloggiandosi nel fosso medesimo , & quel giorno commandauano gli attacchi il Generale Sereni , & il Sig. di Chafenburg .

Fecero gli assediati vna sortita dalla parte dell'attacco del Lebel , con la quale rouinorono vna gran parte de' lauori nemici , & hauendo la medema sera riluato il posto il Colonnello Souchés , fece anch' egli vna vigorosa fortita , e pose il fuoco alle Galerie nemiche col mezo d' vn vento fauoreuole ; e fu sì felice il successo , che il fuoco s'accese anco nella Contrascarpa , & obligò subito a nemici d' abbandonare il bordo del fosso , & gli assediati ebbero tempo 3. hore per distruggere gli alloggiamenti nemici senz' alcun pericolo . Quest' azione fu talmente considerabile , che i Turchi non ebbero cuore di venire per due giorni nel medesimo posto .

Alcuni giorni dopo si fece da gli assediati lo stesso nel fosso della Corte con felice successo , mà perche il vento non era fauoreuole non puotero rouinare , che vna sola parte delle Galerie nemiche . Fecero poi vna vigorosa fortita , commandata dal Sig. di Chafenburg , mà non fu possibile poter sloggiare dal fosso il nemico , anzi gli assediati persero assai Gente .

Alli 4. Settembre li nemici fecero giocare due mine al Bastion di Corte, e vi diedero vn' assalto, che continuò due hore, con piantare alcuni loro Stendardi sopra la breccia, mà furono valorosamente respinti con perdita di migliaia di loro.

Alli 6. Settembre fecero volare due altre mine al Bastion di Lebel, e come che haueuano hauuto auuiso, che le forze Christiane marchiauano al soccorso della Piazza, l'attaccorono con tal furore, che durò il combattimento molte hore, mà furono ributtati con vna strage incredibile di loro, e perdita considerabile de gli assediati.

Durante questo inoltrorono cinque trinciere à guisa di budelli alla Cortina, & essendosi impadroniti d'vna picciola fallabraga fabricata da' difensori durante l'assedio, s'attaccarono i nemici alla muraglia, dou'escauerono cinque mine, e due altre ne fabricauano à ciascuno delli due Bastioni, & il disegno loro era di dare vn' assalto generale alla Piazza, dopo l' hauessero fatto volare; mà gli assediati haueuano con trinciere fatti ripari alla Cortina, dou'era Terreno à sufficienza, e stauano pronti per difendersi.

Mentre gli affari erano in questa positura comparue sopra il Monte di Kalembergh l'Armata Christiana, e non ostante il nemico tentò vn fierissimo assalto, e fu respinto con gran perdita, e poco dopo l' Esercito Christiano riportò gloriosa Vittoria, come si dirà più distintamente nel seguente racconto.



SINCERO RACCONTO

Delli Consigli, & Operationi, tanto dell' Armi Imperiali, e Polacche, quanto degl' Assediati di Vienna, contro le formidabili forze Ottomane.



L primo di Settembre arriuato il Rè di Polonia à Cornaiburgh fù incontrato dal Sig. Duca di Lorena quale in distanza di 25. passi da S. M. smontò da Cauallo, e nello stesso tempo scese anco il Rè, e s'abbracciorno con reciprochi complimenti, & espressioni d'affetto. Fermandosi poi sulla grauità Regia S. M. disse: V. A. sappia, che il Rè è rimasto in Polonia, e che hora deuo trattarla co-

me fratello da Soldato; rallegrandosi, che il Duca fosse glorioso per hauere resistito sin' all' hora alla formidabile potenza di così gran nemico. Il Duca pregò Sua Maestà d' accettarlo come figliuolo, e così dopo varij complimenti lo chiamò figliuolo, e risaliti à Cauallo il Duca alla sinistra del Rè marchiorono, sempre discorrendo sin doue doueuano pernottare, & essendo verso la sera si posero à Tauola, nella quale à destra del Rè sedeuà il Signor Duca, & alla sinistra il Principe figlio, e Sua Maestà vi fece sedere anco de' Cavalieri, che accompagnauano S. A. cioè il Generale Co: Taff, il Montecucoli, il Signor Marchese di Parella, e molti altri Grandi di Polonia al numero di 20. Durò la Cena fino alle dieci della notte con tanta allegrezza per la gran cordialità, e tenerezza d' affetto corrispondente, quale vniuersalmente in tutti si scorgeua, ch'ognuno degl' astanti giubilaua.

Alli 2. capitò il Marchese di Baden Presidente di Guerra à riuerire il Rè in nome dell' Imperatore, e regalarlo d' vn Bastone di comando tutto tempestato di gioie.

Alli 3. andò il Serenissimo di Lorena à trouare il Rè ad Esseldorf, doue si doueua tenere Consiglio di Guerra, e douendoui interuenire l' Elettore di Sassonia, si cercorono temperamenti per le precedenze. Il primo fù di non sedere, e che il Signor Duca di Lorena, come quello, che haueua l' incombenza delle cose principali fosse il primo à parlare. Il secondo fù di sedere ad vna lunga Tauola, il Rè in mezzo di essa; L' Elettore alla destra di lui, e dopo da quella parte i Generali dell' Impero, & alla sinistra del Rè i suoi Generali, e che il Serenissimo di Lorena sedesse all' altra parte della Tauola in mezzo dirimpetto al Rè con i Generali dell' Imperatore alla destra, e sinistra, secondo l' ordine, e preminenze loro. Il terzo espediente fù, che ogni Capo di Corpo d' Armata formasse vn Consiglio separato, e che il risultatone fosse riferito al Rè da cui douesse dipenderne il regolamento. Quest' vltimo partito fù approuato, e tenutosi nello stesso giorno Consiglio, il Signor Duca di Lorena ne portò il concluso al Rè, & il Principe di Valdech all' Elettore di Sassonia.

La resolutione fù, che senza hauer riguardo all' ordine, e luogo, che le Truppe dell' Impero tenessero della destra in ogni parte, senza nè meno fare riflesso alle

alle pretenfioni de gli Aleati per ragione del comandare, anzi senza ingerirfi ne gl'interessi particolari de' Commandanti, si douesse riguardare tutta l'Armata, come vn Corpo solo nel ridurlo in stato, & ordine di battaglia, per agire, & operare conforme il Terreno, e secondo si fosse trouato più a proposito per qual si uoglia Impresa, & azione, ò fusse per separare le Truppe Cesaree, Imperiali, e Polacche, ò per lasciarle assieme.

Il proietto dell'ordine di Battaglia fu che tutta la Fantaria formasse vn Corpo. Che la prima Linea d'ogni ala fosse composta di Truppe Imperiali frammischiata con la Fantaria. La seconda di Truppe dell'Impero. Che l'Armata di Polonia fosse diuisa in due, al Capo di due ali Alemane, mà però, che ogni cosa si farebbe pacificamente regolata, e mutata secondo il Terreno; onde tutto ciò non fu altro, che vn proietto.

Toccante il comando de gli Elettori di Sassonia, e Bauiera, il primo riguardaua il Rè, come Capo d'Armata, e S. A. di Lorena, come Principe, à cui hà vbbedito in altri tempi, e non essendosi l'altro di Bauiera dichiarato di pretendere cos' alcuna, mà solo di volere assistere à questa Impresa in qualità di volontario, fu positivamente concluso, che tutta l'Armata si trouasse Martedì 7. Settembre nella pianura di Tulln di là dal Danubio, e d'indi marchesse in trè, ò quattro giorni à Vienna.

Alli 5. passò tutto l'Esercito il Danubio, & alli sette s'accampò nella Campagna di Tulln, doue faceua vn vaghissimo aspetto, & quello di Polonia consistente in venticinque mille Combattenti, haueua quattro mille Lancie trà Vffari, e Cosacchi à Cauallo con le Bandierole à striscie lunghe di varij colori piantate in Terra. Li Padiglioni del Rè superbissimi, in mezzo la fanteria, e Dragoni dentro le due ali de fudetti Vffari, e Cosacchi, quali lasciauano in mezzo vna grandissima piazza, & à trè tiri di moschetto haueua lontane le sue Tende il Gran Generale del Regno, e poi seguiraua à retta Linea auanti la retroguardia il Generale di Campagna grand' Alfiere, e sparsi v'erano nel Campo vndici Palatini.

Vna mezza lega più lungi formaua la Vanguardia dell'accampamento Cesareo il Principe Lubomirski con li suoi Polacchi condotti à soldo dell'Imperatore, e li Dragoni, & à fianco verso il monte stauano le Militie di Bauiera, Sassonia, & altre auxiliarie de' Principi, e Circoli dell'Impero, e componeuano sessantamilla combattenti tutta bellissima, e brava Gente, che con l'esercito Polacco formauano vn' Armata di ottantacinque mille effettini soldati.

Alli 8. il Padre Marco d' Aniano Capuccino passò a' Padiglioni Reali, celebrò la Messa, e comunicò il Rè, e suo Primogenito, e Generali maggiori, e poi diede la benedizione à tutto l'Esercito, e con vn Crocifisso alla mano si trouò nella Battaglia, che si dirà.

Alle 9. hore passarono verso il Rè gli Elettori di Bauiera, Sassonia, Duca di Lorena, Hannover, Anhal, Sauoia, & altri Principi dell'Impero fino al numero di quattordici, & altri, che vollero assistere da Volontarij con i Generali, e Palatini Polacchi, e il Rè dopo ascoltato il parere de' principali, & d'alcuni Cacciatori, e Villani, ch'esibiuano la scorta, ordinò, che alli 9. sull'Alba douesse marchiar tutto l'Esercito, dicendo: Signori non è da perdere tempo, l'infirmità è graue, & hà per ciò bisogno di presto rimedio.

Alli 10. fu spedito auanti il Generale Mersy con il suo Reggimento di Cor-

razze,

razze, & altra Gente al numero di due mila Soldati alla Strada maggiore del Bosco di Vienna, che conduce à Maurbach, con ordine di dare con lo strepito di Timpani, Trombe, e Tamburri, e con qualche apparenza di fuoco vn falso all'arma al nemico, quale vi accorse con quattro mila Caualli, e seguì l'incontro con la peggio de' Turchi, che si ritirarono, lasciandone 300. di essi morti sul Campo.

Intanto le Schiere Christiane con ordine mirabile marchiauano verso il Campo de Barbari numerosi di cento ottanta mila huomini, senza li Viuandieri, e molt' altra Canaglia.

Alli 11. verso le 22. hore l'ala sinistra comandata dal Signor Duca di Lorena s'auanzò, e con tre tiri di Cannone diede S.A. il primo Segno del Soccorso à gli asediati, (e à mezza notte altri tre, & allo spuntare del Giorno altrettanti) e s'auanzarono li Generali Deneuold, Lesle, & Haysler per occupare la Montagna di Kalembergh alta mezz' hora di salita, e che batteua il Campo nemico, e gli riuscì dopo lungo contrasto di felicemente acquistare il Castello di San Leopoldo, & il Monastero de' Camaldolensi sopra detto Monte. Fù il combattimento fiero, & ostinato, & il Signor Duca di Lorena sempre con la Spada alla mano rincorrua gli Alemani, e rimase S.A. anco leggermente ferito, e ueniua secondato da Cauallieri Alemani, Italiani, e Fiammenghi, che in gran numero vi si trouarono voluntarij, e trà questi il Sig. Marchese di Parella, che seco haueua 60. Venturieri, frà quali 14. Cauallieri, e si portò valorosamente troncando egli medesimo la Testa ad vn Bassà, e rimasero cinque de' suoi feriti, & vno morto.

L'ala dritta Polacca marchiò tutta in vn tempo alla salita del Monte sopra il torrente nominato Vienna, mà non si lasciò vedere, che la mattina delli 12. allo spuntare del giorno con la batteria piantata la notte sotto le mura del suddetto Monastero, e cominciò à bersagliare il nemico, che da vicino contrastaua il Terreno, quale sempre s' andaua guadagnando dalla brauura della Fanteria, tirando più à basso, e moltiplicando le batterie, secondo s'auanzaua posto, e dilatauasi l'esercito, di modo, che secondando li Dragoni, e Corazze Imperiali, più di due hore auanti mezzo giorno, restò Padrone l'ala sinistra di tutto il Monte di Kalembergh, con tutte l' altre Colline fino al Danubio, anco per fianco.

Cominciò all' hora à calare l' Esercito Polacco, & il Turco ad opporsi con batterie per fianco, e tre hore dopo il Rè per fronte piantò dell' Artiglieria, e con Dragoni smontati da Cauallo, e con la sua Fanteria, andò tanto auanzandosi, che dopo vn' ostinato combattimento di sette hore continue senza mai, che li Barbari potessero respingere li Christiani, che vrtorono d' accordo per fronte, & al lato sinistro con tanta violenza, che leuorono ai Turchi la batteria di 16. pezzi di Cannone mentre s' andauano ritirando verso la Fauerita. Nello stesso tempo entrò con gran brauura nel Campo Ottomano il Corpo di Battaglia condotto dalli Signori Elettori di Sassonia, e Bauiera, e dal Principe di Valdech, che esercitaua la Carica di Mastro di Campo Generale di esso Corpo, e tutti vniti obligarono il nemico ad vna fregolata fuga.

Li Tartari erano già ritirati à loro Paesi con quantità di Schiaui non hauendo voluto assistere à Turchi per non mancare dell' impegno, che hanno col Rè di Polonia, Inteso dalla Maestà dell' Imperatore, che si trouaua poco distante dal

dal Campo, che la Vittoria fosse dubbiosa, S. M. a gran galoppo col proprio Cauallo, e la Spada alla mano seguitato dalle sue Guardie numerose si conduceua verso il conflitto, ma gettatofeli à piedi li Ministri, lo supplicarono non volesse azzardare la sua Persona Imperiale, poiche la Vittoria per i Christiani era già sicura.

Nel medesimo tempo del Combattimento la Città di Vienna fù assalita così fieramente dal nemico, che mai più gli assediati hanno sostenuto vn' assalto così potente, e nondimeno li rispinsero brauamente, e vedutosi poi dal Generale Starembergh, che la Vittoria piegaua à fauore de Christiani torti nello stesso tempo da quattro parti, & attaccò con tanta brauura i nemici, che cruccio quantità di Gianizzeri negli attacchi, ricuperando valorosamente tutti li posti occupati.

Sopraggiunta la notte, cessò il combattimento, mà considerandosi, che il lasciar bottinare i Soldati haurebbe cagionata disordinanza nell' Esercito, e che i Barbari farebbero potuti preualere della congiuntura, e che s' azzardaua la Vittoria; e però il Serenissimo di Lorena fece rigoroso diuieto à gli Alemanni, che non douessero quella notte abbandonare le proprie file de' squadroni, e Battaglioni, ma da' Polacchi non fù obseruato con puntualità, onde à gli Alemanni toccarono solamente le relique.

Abbandonò con la fuga vergognosa il Turco tutto il Campo, lasciando Cannone, Bagaglio, munizioni, viueri da mantenere due armate, migliaia di Tende, e Padiglioni, trà quali quello del Primo Visire stimato del valore di cinquanta mila Scudi, con la Cassa del denaro dell' Armata, tutta la Cancellaria, e Segretaria di esso Visire in potere del Rè di Polonia, e più di 100. pezzi di Cannone, che furono condotti con 20. Mortari sopra la Piazza de' Gesuiti in Vienna; & il Regio Stendardo fù dal Rè mandato al Sommo Pontefice; & il Generale Rabatta mandò al Vescouo di Vienna la beretta del Musti di panno d'oro finissima: & il Rè tagliò la Tetta al Primo Ministro del Visire, che volle fare qualche resistenza.

La mattina delli 13. allo spuntar del giorno si ripigliò il conflitto in varie parti, e terminò con la fuga di quelli, che furono abbandonati dalla Caualleria Turchesca, mentre gettando l' armi inginocchioni dimandauano la vita, che non gli fù concessa, e per lo spatio di due Leghe la Caualleria leggiera Polacca fece continua strage, liberando migliaia di Schiaui Christiani.

Fù obseruato vn fuoco, che formaua vorragini d' inferno, e questa fù parte della munitione da guerra nemica accesasi.

La perdita de Turchi durante tutto il conflitto trascende cinquanta mila di loro, senza quelli morti sotto Vienna durante l' assedio di due meh, & in altri rincontri, e molti Bassà.

De gl' Imperiali è morto il Sargente Maggiore del Reggimento Sulz, il Fratello del Duca di Croy, e questo ferito. De' Polacchi perso vn Nipote del Rè, e circa settecento Soldati, e de gl' Imperiali trè mila.

La stessa mattina delli 13. il Rè si portò in Vienna, e fece cantare il *Te Deum* nella Chiesa de gli Agostiniani di Corte, e pransò col Generale Starembergh, e ritornò poi al Campo con lo sbarro del Cannone, e suono di Campane.

Alli 14. l' Imperatore entrò in Vienna trionfante accompagnato dalli Signori Elettori di Bauiera, e Sassonia con molti altri Prencipi, e fù ricelauo con acclamazioni.

clamazioni da' Cittadini, e Soldati schierati con l'Armi, e gli furono presentate le Chiavi della Città, consolando con la sua Imperiale presenza quell'afflitto, e brauo Pressidio, & assistè alla Mess. solenne, e *Te Deum* nella Chiesa Maggiore di S. Stefano, dichiarando il Generale Starembergh Maresciallo di Campo, freggiandolo dell'honore cospicuo del Toson d'oro, e donatiuo per caparra della Cesarea gratitudine di cento mila Talari.

Alli 15. l'Imperatore dopo hauere visitato tutti gli approcci, & attacchi de' Turchi, si partì da Vienna al Campo di Naighegay, & incontrò à Cauallo il Rè di Polonia, & ambedue questi Monarchi s'abbracciarono con ogni tenerezza d'affetto, e conferirono assieme in Idioma Latino, e fù Sua Maestà Cesarea venerata dal Primogenito del Rè, e da tutti quei Grandi di Polonia, che sono nell'Armata, e nel separarsi disse all'Imperatore il Rè, che in breue voleua passare seco in Buda. S. M. mostrò lettere importanti à Cesare trouate nella Segretaria del Visire.

Partì il sudetto Rè in seguito della sua Caualleria Leggera in traccia del fuggitiuo nemico, e per le strade ne hanno trucidati molti.

Alli 16. li Polacchi poco distante da Edimburgo hanno ucciso ottocento fuggitiui Turchi, con molti altri Viuandieri, e Canaglia, facendo ricchi bottini.

Alli 17. auanzatisi li medesimi Polacchi verso Altemburgo incontrarono 10. mila Giannizzeri, che stavano trincerati con Carri, e 16. pezzi di Cannone, e non hauendo Fanteria, mandorono à leuare quattro Reggimenti di Fanti Alemanni, che con Artiglieria gli attaccarono con tanto valore, e coraggio, che li trucidarono tutti, con l'acquisto delli sudetti Cannoni.

L'Armata Imperiale seguittaua la Polacca, e sperauano poter arriuare il rimanente de' Turchi verso Giauarino, doue precipitosamente s'incaminaua, per passare in quelle vicinanze il fiume Rab, e per quanto s'intende non possono hauere più di 30. mila huomini habili à combattere, mà senza munitioni, Cannone, Viueri, nè Bagaglio, e spauentati.

L'Armata Cesarea, ch'era nella Stiria per ordine dell'Imperatore col Bano di Croatia, e Generale di Carlisot si è incaminato ad vn passo per procurare di cogliere il nemico fuggitiuo.

La Città di Vienna fuori, che le Mura hà patito poco, essendo stata battuta solamente la Residenza Imperiale, il Palazzo del Sig. Ambasciatore di Spagna, e quello del Generale Starembergh, con alcuni altri, per essere li più alti. Hà perso quel valoroso Pressidio, antemurale della Christianità, quantità di braui Officiali, e Soldati al numero di circa otto mila, hauendo sostenuti frequenti, e fierissimi assalti, quantità di mine con breccie aperte, & i nemici alloggiati ultimamente sopra li Bastioni, con angustia de' cibi per gli ammalati, e feriti, & da vn continuo, & insopportabile fetore de' Cadaueri insepolti, e Bestie infracidite, che minacciavano infettione nell'aria.

Vengono quotidianamente condotti centinaia di prigioni Turchi in Vienna, che tuttauia si trouano nascosti in molti luoghi, e particolarmente nelle Selue, & incatenati si fanno disfare quei lauori, che hanno essi fatti sotto Vienna, mentre dalla Porta di Carinthia, fino à quella delli Cozzesi, e Porta nuoua con approcci, e lauori sotterranei (che paiono tante belle stanze da poterui soggiornare de' gli anni con comodo) si ben aggiustati, che non ci era per loro pericolo alcuno, essendo da per tutto coperti dalle offese della Piazza di Vienna, che

che si stima là maggior opera habbia fatta il Gran Visire, già che nè per coraggio, nè per condotta, nè nel modo d'abbandonare l'assedio, hà mostrato quel talento si conuerebbe à Capitano d'un'Essercito, che mostraua di volere non solo contendere con la Christianità, mà contro il Cielo stesso.

Alli 18. è partito l'Imperatore da Vienna verso Linz, & l'Elettore di Sassonia con le sue Truppe è ritornato ne' proprij Stati, mà gli altri auxiliarij rimangono con l'Armata Cesarea, quale si va giornalmente ingrossando con i Prestidij, e Reggimenti, che s'erano messi in diuersi posti.

Anco l'Essercito di Polonia è stato accresciuto con dieci mila Lituani condotti dal Pazzi Generale di Lituania.

Li Ribelli Vnghe i, ch'erano in seguito del Tekeli l'hanno abbandonato, & vniti si à gli Vssari fedeli delle Guarnigioni Cesaree d'Vngheria, fanno grandissimo danno all'Armata fuggitiua de' Turchi, asportandone ricchissimi bottini, con fare gran strage de' Turchi, come pure fanno le grosse partite de' Polacchi.

Nel Consiglio di guerra si è intauolato l'acquisto delle Piazze importanti di Nayfel, e Strigonia, per poter formare li Quartieri d'Inuerno nel Dominio Ottomano per gli Esserciti Christiani Vittoriosi.

Molto considerabile riesce, che nel combattimento alla Montagna di Kalembergh, fù veduta nel principio dell'attacco dal Padre Marco d'Aviano Capucino già nominato, girare più volte vna Colomba bianca sopra l'Essercito Christiano, segno euidente del Prodigio Diuino.



NOTA DE' PRENCIPI,

Che si sono trouati al soccorso di Vienna.

L' Augustissimo Imperatore.

La Maestà del Rè di Polonia.

Il Duca di Lorena.

L'Elettore di Sassonia.

L'Elettore di Bauiera.

Il Prencipe Luigi di Baden.

Il Marchese Ermano di Baden.

Il Prencipe di Valdech Maresciallo di Campo.

Il Marchese di Parait della Casa di Brandemburgo.

Il Marchese d'Ouspoch della stessa Casa.

Due Prencipi di Luneburgo, cioè il Primogenito d'Annouer, & il Cadetto.

Il Duca di Saxenlauenburgh.

Il Duca di Sassonia Aisnach.

Il Duca di Sassonia Gotta.

Il Duca di Sassonia Hal.

Due Duchi di Neoburgo Cognati della Maestà dell'Imperatore.

Due Duchi di Vvirctemberg.

Due Prencipi d'Anhalt.

Due Prencipi d'Olstein.

Il Prencipe Eugenio di Sauoia.

Il Duca di Croy.

Il Prencipe di Ochenzolleren.

Il Prencipe Lubomirfschi.

Il Prencipe di Solm.

Aggiunta per Lettera di Vienna in data
delli 26. Settembre 1683.

*Nota succinta delle Robbe del Campo Turchesco
condotte in Vienna.*

- P** Adiglioni 8. mila .
- Pezzi di Cannone trà grossi, e piccoli num. 160.
- Mortari da Bombe num. 40.
- Libre di Poluere 400. mila .
- Libre di Piombo 400. mila .
- Granate di Bronzo 18. mila .
- Granate di Ferro 20. mila .
- Palle da Cannone 18. mila .
- Salnitro libre 50. mila .
- Solfaro libre 60. mila .
- Trementina, e Pegola libre 20. mila .
- Palle da Cannone artificiate 20. mila .
- Oglio di Saffo, e di Lino libre 10. mila .
- Zappe, e Badili num. 100. mila .
- Instrumenti da lauorare nelle Mine 30. mila .
- Sacchi di Crine da tenerui il Sabbione 200. mila .
- Ferri da Cauallo libre 8. mila .
- Caldiere da Pegola num. 1000.
- Pelli de' Buoui secche 4. mila .
- Pelli secche di Pecore 4. mila .

Sacchi fatti di Lana vuoti 100. mila.
 Grasso di Porcello libre 300. mila.
 Micchio libre 60. mila.
 Bombe di straordinaria grandezza num. 1000.
 Incudini di Ferro 2. mila.
 Carri vuoti da munitione 8. mila.
 Bandoliere da Gianizzero 200. mila.
 Altre Bandoliere false 5. mila.
 Arme da Asta in gran quantità ; come pure Archibugi,
 e Sable.
 Et in oltre quantità grande di Munitione da bocca,
 con Farine, Orzi, Formenti, Risi, Biscotti, e multi-
 tudine di altre sorte di cose, e di varij Vtensilij, à se-
 gno, che non vi sono Magazzeni in Vienna da po-
 terueli riporre.

I L F I N E.